



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

I/3 (2014)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

pp. 7-8

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 9

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 10-12

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

p. 13

Presentazione

Il 1° settembre in Italia viene celebrata la Giornata nazionale per la custodia del creato, che è giunta alla IX edizione: il tema scelto, dalle Commissioni episcopali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della CEI, per quest'anno è *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città*; si tratta di una Giornata, istituita dai vescovi italiani, per porre una sempre maggiore attenzione su un aspetto, la salvaguardia del creato, che è diventato centrale nel dialogo ecumenico, anche in seguito alle iniziative del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e dei progetti del Concilio Ecumenico delle Chiese. Proprio per questo la Giornata, celebrata in molti luoghi con una molteplicità di forme, è diventata sempre più una celebrazione ecumenica, talvolta anche interreligiosa. In questo numero di «Ecumenismo Quotidiano» si possono leggere i programmi di tre celebrazioni: una interdiocesana a Bolzano, una puramente ecumenica a Susa e una interreligiosa a Lecce, mentre si ricorda che la Giornata nazionale verrà celebrata a Aversa nei giorni 27-28 settembre.

Nel mese di agosto si è tenuto l'annuale Sinodo delle Chiese valdesi: papa Francesco ha voluto far giungere un messaggio al Sinodo; è stata la prima volta che un papa compiva un gesto del genere, mentre, da anni, dei cattolici assistono al Sinodo e la Conferenza episcopale invia un delegato, che generalmente è il vescovo che presiede la Commissione episcopale per l'ecumenismo; per questo mons. Mansueto Bianchi, proprio in qualità di presidente della Commissione, ha preso la parola al Sinodo con un intervento che viene riportato nella sua interezza in questo numero.

Nel mese di agosto la Conferenza episcopale si è mobilitata a favore della pace, in molti modi, tra i quali l'invito a celebrare una giornata di preghiera, il 15 agosto, per i cristiani perseguitati; l'impegno per la costruzione della pace, come ricorda spesso papa Francesco, deve assumere una dimensione ecumenica e interreligiosa, tanto più quando il processo di pace riguarda delle aree, come il Medio Oriente, dove cristiani, ebrei e musulmani possono e devono svolgere un ruolo fondamentale nel superamento di una cultura di violenza e di intolleranza. Anche per questo si è deciso di pubblicare un'intervista a Izzeddin Elzir, presidente dell'UCOII, nella quale viene presentata la posizione delle comunità islamiche, e un intervento del rabbino Giuseppe Laras, nella convinzione che queste parole possano contribuire a vincere «la morte della guerra» con il dialogo.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori «Ecumenismo Quotidiano»

1 settembre 2014

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Invocheranno il Nome dell'Eterno concordemente uniti

Prospettive sul re-incontro tra Ebrei e Cristiani

Salerno 24-26 novembre 2014

Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso - UNEDI

Lunedì 24 Novembre (I Giorno)

ore 15.30-18.00

- Apertura lavori
- Saluti introduttivi

mons. NUNZIO GALANTINO (Segretario Generale della CEI)

mons. MANSUETO BIANCHI (Presidente Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo)

don CRISTIANO BETTEGA (Direttore UNEDI)

– I Colloquio - *Le ragioni e le forme del Dialogo. Perché e come dialogare; che cosa possiamo fare insieme*

card. FRANCESCO COCCOPALMERIO (Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi)

rav prof. GIUSEPPE LARAS (Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia)

Modera: don CRISTIANO BETTEGA

ore 18.00-18.30

- Coffee break

ore 18.30-20.15

– II Colloquio - *Fare le orecchie alla Torah*

In ascolto di Israele

frère prof. PIERRE LENHARDT (Docente emerito presso il Centro Cristiano di Studi Ebraici Ratisbonne)

La Torah come Dialogo

rav prof. SHLOMO RISKIN (Presidente dei Colleges Ohr Torah Stone)

Introduce e modera: mons. prof. LUIGI A. NASON (Biblista ed esperto del Dialogo ebraico-cristiano)

ore 20.30-21.30

- Cena

Martedì 25 Novembre (II Giorno)

ore 8.45-11.00

– III Colloquio - *Berith 'olàm - Un'alleanza eterna*

rav prof. IRVING YITZKHAQ GREENBERG (National Jewish Center for Learning and Leadership, USA)

mons. prof. BRUNO FORTE (Membro Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo)

– Introduce e modera: VITTORIO R. BENDAUD (Coordinatore della Fondazione Maimonide)

ore 11.00-11.30

- Coffee break

ore 11.30-12.45

– Intervento a tema *La Scrittura, Israele e la Chiesa: quale comprensione scritturale? Quali legami?*

mons. prof. GIANANTONIO BORGONOVO (Arciprete del Duomo di Milano, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)

Modera e dialoga con il relatore il prof. DANIELE GARRONE (Facoltà Valdese di Teologia)

ore 13.00-14.00

- Pranzo

ore 15.00-16.45

– IV Colloquio - *Dal disprezzo al dialogo, introduzione al dialogo ebraico-cristiano e alla sua storia*

rav dr. DAVID ROSEN (American Jewish Committee, membro permanente della Commissione bilaterale S. Sede - Stato di Israele)

mons. BRIAN FARRELL (Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani) - invitato

Introduce e modera: prof. DAVID MEGHNAGI (Direttore del Master Internazionale in Didattica della Shoah, Università di Roma Tre)

ore 16.45-17.00

- Coffee break

ore 17.00-18.45

– *Workshops & Brainstorming (con sintetico ritorno in sala la mattina seguente del lavoro svolto nei singoli gruppi da parte dei responsabili)*

a) *Gli Ebrei e l'ebraismo nella liturgia, nella predicazione e nella Catechesi*

Gruppo affidato a mons. prof. LUIGI NASON, FERNANDA VASELLI, p. GUIDO BERTAGNA s.j. e prof.ssa MYRNA CHAYO

b) *Pellegrini oggi in terra di Israele: terra di confronto, integrazione, contraddizione e drammatiche difficoltà, come rapportarvi? come andarci?*

VITTORIO R. BENDAUD, FEDERICO PETRELLI, don CRISTIANO BETTEGA, don CLAUDIO ZANARDINI

c) *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli* (mons. prof. GIANANTONIO BORGONOVO, prof.ssa sr. MARY BOYS, dr.

GUIDO GUASTALLA, prof.ssa anna PASSONI DELL'ACQUA, prof. RAFFAELLO ZINI)

d) *Come creare e alimentare esperienze di dialogo ebraico-cristiano?* (rav DAVID SCIUNNAK, p. MATTEO FERRARI o.s.b, p. LINO DAN s.j., prof. BRUNO SEGRE, GIOACHINO PISTONE)

e) *Come correttamente leggere e presentare le Scritture di Israele?* (Prof. DAVID MEGHNAGI, Mons. dr. GIANFRANCO BOTTONI, prof. DANIELE GARRONE, rav dr. YOSEPH LEVI)

f) *La presentazione dell'ebraismo e degli ebrei nella catechesi dell'iniziazione cristiana* (don GIULIANO SAVINA, don EMILIO SCARPELLINI, rav ELIA E. RICHETTI, prof.ssa ELENA LEA BARTOLINI DE ANGELIS)

ore 19.00-19.45

– Preghiera e meditazione biblica

– *Lettura biblica e meditazione a “due voci”*

BLU GREENBERG (Jewish orthodox feminist alliance) - frère JOHN DI TAIZÉ (Comunità Monastica di Taizé)

Guidano il momento di preghiera, introducendo e accompagnando le due meditazioni p. GUIDO BERTAGNA s.j. e la pastora MARIA BONAFEDE

ore 20.00-21.00

– Cena

ore 21.30

– *Serata con canti sinagogali*, rav ELIA E. RICHETTI e rav DAVID SCIUNNACH

Mercoledì 26 Novembre (III Giorno)

ore 8.45-11.00

– V Colloquio

Due fedi affratellate: quale benedizione?

Ripensando il Cristianesimo: prospettive ebraiche sulla Chiesa e i cristiani

rav prof. EUGENE Y. KORN (Center for Jewish-Christian Understanding and Cooperation)

Fratelli prediletti. L'identità cristiana innestata in Israele

prof.ssa sr. MARY BOYS (Union Theological Seminary)

Introduce e modera: don DAMIANO MOENA

ore 11.00-11.30

– Coffee break

ore 11.30-12.45

– Conclusioni

card. DIONIGI TETTAMANZI, *arcivescovo emerito di Milano*

invitato mons. BRIAN FARRELL, fr. PIERRE LENHARDT, rav GIUSEPPE LARAS, rav IRVING. Y. GREENBERG

Modera: don CRISTIANO BETTEGA

ore 13.00-14.00

– Pranzo e congedo

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

In occasione dell'annuale Sinodo della chiesa Valdese, tenuto a Torre Pellice dal 24 al 29 agosto, ha portato il suo saluto anche monsignor Mansueto Bianchi, nella sua veste di presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Ci sembra utile pubblicare il testo integrale del saluto di mons. Bianchi, e questo per alcuni motivi: innanzitutto chi lo leggerà potrà incontrare senz'altro il tono pacato e fraterno di un Vescovo di cui davvero si può dire che nomen (Mansueto) est omen; poi il lettore non mancherà di accorgersi della grande apertura d'animo di questo saluto, che in realtà si spera possa diventare un programma, uno stile di relazione tra Chiesa cattolica e Chiesa valdese; e infine, al lettore attento non sfuggirà quella sorta di delicata ma decisa provocazione che mons. Bianchi pone nelle sue parole: la provocazione ad un cammino che sia in comunione, e in un modo sempre più concreto e riconoscibile.

Sorelle e fratelli del Sinodo Valdese,

grazie per il dono di questo incontro e per la disponibilità e la gentilezza della vostra accoglienza.

Sono certo di poter stare in mezzo a voi non come "l'ospite di un sol giorno, di cui non si serba memoria", ma come un fratello che canta, certo la fatica, ma soprattutto la gioia dei "fratelli che vivono insieme" (cfr. Sal 133). Credo allora che questa presenza sia memoria amara di lunghe assenze e reciproche estraneità, ma anche povera a trepida profezia di un futuro che desideriamo e vogliamo costruire fraterno, dialogico, amico delle diversità composte nella polifonia dell'unità. Abbiamo dinnanzi, o meglio siamo già posti dentro sfide comuni che attendono e chiedono la forza dell'annuncio e della testimonianza evangelica, per aprire percorsi ed attivare risposte che siano sotto il segno della dignità e dell'umanità.

Penso alla violenza, subdola ed aggressiva, contro la libertà di coscienza, che sta scatenando intolleranza o aperta aggressione contro i cristiani certo, ma, ciò che più importa, contro la libertà religiosa. Tale libertà non è, se così mi posso esprimere, una qualsiasi libertà, ma tocca il livello più profondo e più geloso di ogni persona e di ogni vita, perché là si decidono le opzioni fondamentali, le più decisive motivazioni, gli orizzonti ultimi e insieme quotidiani che muovono il cammino, personale e relazionale, nella vita.

Penso all'immagine che viene globalmente trasmessa della fede religiosa come fomite di intolleranza e di fanatismo, nemica di ogni umanesimo e dei fondamentali diritti della persona. Essa ha come ultima risultante l'immagine di un Dio nemico della felicità dell'uomo.

Penso ancora alla fruttificazione amara che il protrarsi e l'aggravarsi della crisi economica sta generando dentro di noi ed attorno a noi, sotto il segno dello spegnersi della speranza, dell'attesa e dell'aspirazione al futuro che sottrae la voglia di vivere, di impegnarsi, di intraprendere alle nuove generazioni, lasciandole nelle acque morte dell'apatia, con le rughe nel cuore mentre hanno ancora i brufoli sul volto.

Penso infine al crescere dell'intolleranza o dell'indifferenza verso i disastri umanitari che si assiepano attorno a noi e che spingono un'Europa, avviata sulla via del cinismo, a trovare facili ed utilitaristiche motivazioni per sgranare la coroncina dei "no!".

Sono il "mare dei giunchi" che il Signore ha chiamato noi cristiani ad attraversare in questa stagione, compagni di strada e di umanità con questa generazione, cui siamo debitori di una parola e di una testimonianza che sia evangelica e perciò unitaria, fraterna e sintonica tra le nostre Chiese.

Sorelle e fratelli miei, c'è un dono grande che il Signore ha posto sul nostro cammino, ed è il quinto centenario della Riforma nel 2017. E' un'occasione preziosa di dialogo, di incontro, di revisione dei nostri percorsi, di purificazione della memoria. Vedo questa ricorrenza come una possibilità per affermare la condivisa identità che ci deriva dal Vangelo e dalla comune fede nel Signore Gesù. Questa comune identità conosce sì delle differenze, ma ci chiede anche di crescere verso la consapevolezza di una reciproca complementarietà.

Come impegni più ravvicinati penso al vostro progetto di presentare un disegno di legge che possa regolamentare l'annosa questione della libertà di culto nel nostro Paese, desiderio che vede protagonista la Tavola Valdese e che la Conferenza Episcopale Italiana segue con attenzione.

Altrettanto si può dire della proposta della Tavola Valdese di produrre un comunicato contro la violenza alle donne, che dovrebbe vedere unite le voci di tutti i cristiani d'Italia.

Infine vorrei accennare al convegno che l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana sta programmando per il novembre 2014 e che ha come tema il dialogo tra ebraismo e cristianesimo; esso vedrà al tavolo dei relatori e dei collaboratori anche alcuni esponenti della Chiesa Valdese, come segno di attenzione e di comunione ecumenica, oltre che riconoscimento di competenze e sensibilità.

Grazie dunque, sorelle e fratelli, per questo gesto di accoglienza e di ascolto, e benediciamo insieme il Signore, che non si stanca, nonostante le nostre durezza e aridità di cuore, di raccogliere in unità di dispersi figli di Dio.

A tutti l'augurio caloroso e fraterno di buon lavoro.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

R.GIRALDO, *Il primato di Pietro. Scritti di ecclesiologia ecumenica*, Venezia, ISE, 2013, pp. 327

Roberto Giraldo, dell'ordine dei frati minori, dal 1996 preside dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, dove insegna Ecclesiologia, ha compiuto 70 anni e in questa occasione la rivista «Studi Ecumenici», che è la rivista dell'Istituto di Studi Ecumenici, ha voluto raccogliere gli scritti di ecclesiologia di Giraldo in un unico volume; si tratta di scritti già editi, con una sola eccezione, pubblicati su «Studi Ecumenici», nel corso degli anni nei quali il teologo francescano si è dedicato all'insegnamento della teologia ecumenica e alla guida dell'Istituto di Studi Ecumenici. La lettura di questo volume offre quindi un quadro sufficientemente ampio e chiaro degli interessi teologici che, di volta in volta, sono stati affrontati da Giraldo nella prospettiva di approfondire e di comprendere ciò che già unisce i cristiani e ciò che invece li divide, almeno per il momento, nella riflessione sulla natura della Chiesa in tutte le sue articolazioni, dal magistero petrino, al rapporto tra Chiesa locale e Chiesa universale, alla natura della successione apostolica. La Chiesa costituisce il filo rosso che percorre questi saggi, che sono stati pensati e elaborati sempre per un'occasione particolare, dai convegni ecumenici internazionali, che ogni anno l'Istituto organizza in marzo, ai seminari di ecclesiologia, rivolti essenzialmente ai teologi, che si tengono nella settimana dopo Pasqua sempre in Istituto, con una costante attenzione ai passi compiuti dal dialogo ecumenico, tanto che continui sono i richiami ai molti documenti che in questi anni hanno segnato il dialogo ecumenico tra le Chiese. Nella lettura di questi saggi, che sono ricchi di note e di citazioni dai documenti, si coglie quindi quanto centrale, per Giraldo, sia e, per molti versi, debba essere la riflessione sulla Chiesa per il cammino ecumenico, che deve coinvolgere le singole comunità chiamate a interrogarsi sulla dimensione ecumenica come elemento fondamentale proprio per la comprensione di cosa è la Chiesa. Il volume, come accennavo, contiene anche un inedito, *Un decreto non ancora recepito? Lettura ecclesiologica di Unitatis redintegratio*, che propone un'interessante, e per molti versi, originale lettura del decreto del Vaticano II alla luce del dibattito che si è sviluppato in aula conciliare proprio per la promulgazione di un documento tanto importante non solo per l'ecumenismo ma per la stessa ecclesiologia della Chiesa Cattolica. Questo testo mostra quanto centrale sia per Giraldo il Vaticano II nella sua complessità, a partire dalla lettura dei documenti promulgati, quale fonte privilegiata per la riforma della Chiesa. Questa

proposta di lettura del Vaticano II da parte di Giraldo, che è stato guidato nella sua tesi di dottorato dal futuro cardinale francescano Umberto Betti, che del concilio è stato uno dei protagonisti, costituisce una delle «perle» di questa raccolta di saggi che contiene anche delle interessanti riflessioni sulla natura delle Chiese greco-cattoliche e sul loro contributo all'approfondimento della dimensione ecumenica con il mondo orientale, solo per fare un esempio dei tanti temi affrontati, spesso in modo trasversale, in una prospettiva ecumenica che invita il lettore non solo a conoscere sempre meglio la teologia della propria Chiesa e i passi ecumenici compiuti, ma soprattutto a vivere l'ecumenismo come «il pane quotidiano» dell'esperienza della fede in Cristo per farsi costruttori di dialogo, di amicizia e di pace.

Qualche indicazione bibliografica

Sono ormai passati alcune settimane dal pellegrinaggio di papa Francesco in Terra Santa che ha avuto immediate conseguenze non solo per il dialogo ecumenico tra Roma e Costantinopoli, ma soprattutto nel rilancio di un'azione più puntuale nella costruzione della pace, anche se le vicende proprio di queste ultime settimane, in particolare in Medio Oriente, sembrano aver fatto trionfare la logica della violenza e dell'intolleranza; sul pellegrinaggio di papa Francesco per un nota interessante e sintetica, E.M. SIRONI, *Da Roma e da Costantinopoli 'per procedere ancora', Francesco e Bartolomeo in 'pellegrinaggio di preghiera' a Gerusalemme nella Terra Santa dell'unità*, in «O Odigos», 33/2 (2014), pp. 3-7. Per una riflessione sul valore ecumenico, MÉTROPOLITE EMMANUEL – CARDINAL KURT KOCH, *L'esprit de Jérusalem. L'orthodoxie et le catholicisme au XXI^e siècle*, Paris, Du Cerf, 2014; si tratta di un volume nel quale il metropolita Emmanuel di Francia e il cardinale Koch, impegnati in prima persona nell'ecumenismo, presentano lo stato e le speranze del dialogo tra cattolici e ortodossi indicando anche delle prospettive concrete con le quali manifestare la comunione che già esiste tra Roma e Costantinopoli. Per una ricostruzione storica dell'incontro tra Paolo VI e il patriarca Atenagora, nel gennaio 1964, al quale papa Francesco ha fatto continuo riferimento, *Dialogue of Love. Breaking the Silence of Centuries*, ed. by John Chryssavgis, New York, Fordham University Press, 2014. Per la conoscenza di una figura chiave del dialogo tra cattolici e ortodossi, quale è stato mons. Eleuterio Fortino, che per decenni ha lavorato nel Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, T. BERTOLA, *Un cambio di rotta. Monsignor Eleuterio Francesco Fortino e il dialogo teologico cattolico-ortodosso degli anni Novanta*, in «Colloquia Mediterranea», 4 (2014), pp. 43-57. Sempre per la conoscenza di figure che hanno contribuito, in modo significativo, alla riflessione e alla pastorale ecumenica, si può vedere una raccolta di scritti, dalla fine degli anni '50 ai primi anni '80 di mons. Enrico Galbiati, presbitero milanese, che tanto ha fatto per la promozione del dialogo ecumenico, con una particolare attenzione al mondo orientale nel suo complesso, E. GALBIATI, *Liturgia ed ecumenismo. Per un'esperienza autentica del cammino verso l'unità*, a cura di Francesco Braschi, con un saggio introduttivo di Adriano Dell'Asta, Milano, La Casa di Matriona, 2014. Qualche settimana fa è uscito *L'ecumenismo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II*, a cura di Gaetano Castello, Napoli, Verbum Ferens, 2014; il volume raccoglie gli atti di una giornata di studio, che si è tenuta il 23 febbraio 2013, a Napoli, nell'ambito dell'Anno della Fede, con l'intento di proporre una riflessione sullo stato dell'ecumenismo a partire dal Concilio Vaticano II. Il volume propone un contributo sugli studi sul Vaticano II di Riccardo Burigana (*Il Concilio dei padri. Nota in margine agli studi sul Vaticano II*), un secondo sul rapporto tra ecumenismo e missione della Chiesa di mons. Bruno Forte (*Nuova evangelizzazione e unità dei cristiani. L'ecumenismo nell'era del "villaggio globale"*), un terzo di mons. Gennadios Zervos sulla posizione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli riguardo al cammino verso l'unità visibile della Chiesa (*Il Patriarcato Ecumenico, vertice del mondo ortodosso orientale, nel movimento ecumenico e i cinquant'anni del Concilio Vaticano II*) e infine un contributo di Fulvio Ferrario sulle sfide poste dalla società contemporanea al dialogo ecumenico (*Chiese evangeliche ed ecumenismo tra secolarizzazione e fondamentalismi*). Per un'esperienza locale di dialogo ecumenico e interreligioso, M. GIUSTINIANO, *'Comunicare l'ecumenismo'. La collaborazione ecumenica nelle comunicazioni sociali: dai principi generali alla elaborazione di un progetto concreto*, in «Colloquia Mediterranea», 4 (2014), pp. 59-76.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Il pellegrinaggio di papa Francesco in Corea (14-19 agosto 2014) ha alimentato il dialogo ecumenico e interreligioso, al di là del breve saluto rivolto ai leader religiosi, di fronte al palazzo della vecchia Curia dell'arcidiocesi di Seoul, il 18 agosto, nel quale il papa ricordava l'importanza di «camminare con i fratelli alla presenza di Dio»; infatti le parole di papa Francesco in Corea, soprattutto quelle rivolte ai giovani e per la pace, da costruire con il concorso di tutti, attraverso gesti concreti di riconciliazione, rappresentano un ulteriore tappa nella promozione di un dialogo per l'unità visibile della Chiesa e per una attiva collaborazione tra uomini e donne di religioni diverse. I ripetuti appelli per la pace in Corea si sono posti in profonda continuità con le parole e i gesti del papa in queste settimane, che sono stati segnate da tristi e drammatiche notizie, in particolare dal Medio Oriente e dall'Ucraina. Per il papa l'impegno quotidiano per la pace va collocato in un orizzonte di dialogo ecumenico e interreligioso; in questa prospettiva si possono leggere anche i numerosi appelli rivolti dai leader di altre Chiese e comunità cristiane, dal patriarca Bartolomeo all'arcivescovo di Canterbury, e dalle organizzazioni ecumeniche, dal Consiglio Nazionale delle Chiese cristiane negli Stati Uniti al Forum ecumenico delle donne europee, proprio in favore della pace, con la condanna di ogni forma di violenza e discriminazione. Si è venuto così rafforzando l'idea di quanto centrale sia per la Chiesa Cattolica il dialogo ecumenico per un rinnovato impegno nella missione dell'annuncio del Vangelo; nell'udienza di mercoledì 27 agosto papa Francesco ha sottolineato ancora una volta l'importanza dell'unità della Chiesa, partendo dalla professione della fede che «ci spinge alla conversione, ad avere il coraggio di vivere quotidianamente l'unità e la santità, e se noi non siamo uniti, se non siamo santi, è perché non siamo fedeli a Gesù. Ma Lui, Gesù, non ci lascia soli, non abbandona la sua Chiesa! Lui cammina con noi, Lui ci capisce. Capisce le nostre debolezze, i nostri peccati, ci perdona, sempre che noi ci lasciamo perdonare. Lui è sempre con noi, aiutandoci a diventare meno peccatori, più santi, più uniti.».

Nei mesi di luglio e agosto numerosi sono stati gli incontri ecumenici, tra i quali vanno ricordati quelli di formazione, rivolti soprattutto ai giovani, anche se un posto di rilievo spetta alla riunione della Commissione tra la Comunione anglicana e le Chiese orientali ortodosse che è giunta a un accordo per una comune comprensione dell'incarnazione di Cristo.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

La pace richiede coraggio

GIUSEPPE LARAS*

In queste ore drammatiche di sofferenza e persecuzione desidero esprimere sentimenti profondi di vicinanza e solidarietà alle Chiese cristiane e, in particolare, ai patriarcati orientali, assicurando loro preghiere. Il popolo ebraico in quelle terre, in altre confinanti e nel Nord Africa, in un passato non remoto è già stato sottoposto a prove analoghe che prevedevano l'alternativa tra la morte e l'espulsione. Tutto ciò è accaduto e sta accadendo nel silenzio quasi assoluto dell'Occidente. La nostra speranza è che non si ripeta nei confronti dei cristiani d'Oriente quanto già patirono nelle scorse decadi numerose migliaia di ebrei di quelle terre, al pari di altre minoranze, e che vi sia un sussulto di coscienza nei Governi occidentali, troppo spesso distratti per disinteresse e ignavia. La lezione che i perseguitati cristiani d'Oriente stanno impartendo al mondo è duplice e preziosa: una indirizzata ai loro fratelli di fede, una destinata a ogni essere umano libero. È un imperativo morale raccogliarla. Esiste un principio imprescindibile inerente al valore assoluto della vita umana e della sua tutela, che prevede la fedeltà a sé stessi e alla propria storia, la preservazione ferma della propria identità e diversità, la difesa della propria e dell'altrui dignità, che si esprime nel preferire la morte e la persecuzione all'abiura e alla conversione forzata. Questa lezione drammatica pone interrogativi inquietanti, divenuti ormai ineludibili, alle democrazie occidentali e al mondo. In particolare, ci ricorda che i fondamenti e i riferimenti simbolici, etici, politici e giuridici dell'Occidente non appaiono purtroppo condivisi nella loro evidenza e universalità. Essi, infatti, potendo essere sovvertiti e disattesi, richiedono un'educazione continua. Parimenti, occorre necessariamente riconoscere che tali principi e valori scaturiscono dall'incontro tra radici "greche" e radici "bibliche". Negare tali "radici", e in particolare le seconde, significa ignorare la realtà, disattendere la storia e potenzialmente esporre quanto con difficoltà conquistato attraverso i secoli e attraverso il sacrificio di milioni di vite umane a oscure insidie. Dobbiamo pregare per la pace, ricordandoci che essa è una realtà dinamica e non statica, che richiede impegno e coraggio per conseguirla. Dobbiamo chiedere a Dio di infondere un'intelligenza di cuore nei governanti e nei loro consiglieri. La pace, in particolare, non va assolutamente intesa come tacita tolleranza di

soprusi o come non decisa opposizione nei confronti di chi opera in spregio dell'altrui vita, dignità e libertà. Al contrario, è un dovere religioso contrastare, con fermezza, determinazione, responsabilità e coraggio, ogni forma di tirannia e persecuzione. Si preghi il Signore perché ispiri nei responsabili delle nazioni e delle religioni l'attuazione efficace di percorsi autentici di giustizia e sicurezza, di libertà ed equità e, quindi, di pace.

*Questo articolo è stato pubblicato da «L'Osservatore Romano» il 10 agosto 2014

Il Presidente Ucoii: Miliziani Isis? Criminali che violano il Corano*

I miliziani dell'Isis autori del massacro di cristiani? "Sono solo dei criminali, che peraltro violano la legge coranica". Il presidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia, Izzeddin Elzir, condanna senza appello i jihadisti dello Stato islamico. Palestinese, 43 anni (metà dei quali passati in Italia) e imam di Firenze, il leader dell'Ucoii non nasconde l'importanza di far passare il messaggio di una condanna assoluta nei confronti degli autori delle violenze in Iraq e Siria.

Quali sono le principali violazioni dei soldati dell'Isis alla legge coranica?

Innanzitutto il mancato rispetto della persona e della dignità umana. Il rispetto e la protezione della Gente del Libro, ovvero anche i cristiani e gli ebrei, ma più in generale di tutte le popolazioni che vivono in un territorio governato dai musulmani è un dovere ineludibile di qualunque potere che si richiama all'Islam. Per non parlare del fatto che i soldati dell'Isis sono forze mercenarie, in gran parte non irachene e che combattono anche persone della loro stessa fede, visto che sono contrastati da forze islamiche nazionaliste e dai peshmerga curdi. Il fatto è che del Corano si possono dare tante interpretazioni, magari per rispondere al tornaconto personale o a interessi politici. In questo caso per lanciare un messaggio estremista.

È concreto il rischio di una penetrazione delle loro idee anche in Europa?

Purtroppo sì, per questo ci stiamo impegnando per spiegare che questi atti non hanno niente a che fare con l'Islam ma addirittura violano il pensiero e la legge coranica. Preferiamo essere sempre vigili, anche se la situazione italiana è tranquilla sotto questo punto di vista. Forse c'è qualche eccezione a livello europeo ma c'è sempre il rischio che qualcuno cada nella trappola.

In quali Paesi il pericolo è maggiore?

In Olanda (nei giorni scorsi a L'Aia c'è stata una partecipata manifestazione di sostegno all'Isis, ndr) e in Gran Bretagna, che per motivi storici ha una comunità islamica molto grande, con vari ambienti sensibili al radicalismo.

Come vi state adoperando?

In Italia abbiamo rivolto un appello alla condanna totale, invitando tutte le comunità a testimoniare un forte impegno di pace e fratellanza con tutti i credenti perseguitati, con iniziative pubbliche e solidali. Dobbiamo aprirci anche a chi non è musulmano perché crediamo che creare il dialogo interreligioso dove non c'è o migliorarlo dove esiste già, aiuta tutti quanti a comprendere le ragioni degli altri. Bisogna far passare il messaggio che la diversità, sia in senso spirituale che materiale e umano, non è una cosa da eliminare ma una ricchezza e una risorsa.

A livello internazionale come vi si state muovendo?

Io sono anche responsabile esteri della Federazione delle organizzazioni islamiche in Europa e pure la Fioe ha condannato totalmente l'Isis. Siamo in contatto con comunità islamiche in Siria e Iraq e bisogna ricordare che i musulmani iracheni sono in prima linea nella difesa e la protezione dei cristiani, non solo militarmente: 16 ulema musulmani sunniti, appartenenti a confraternite sufi di Mosul, lo scorso mese sono stati uccisi per aver difeso i cristiani della città. Ma non è facile: i miliziani sono armati, preparati, hanno soldi e per la popolazione civile non è facile fronteggiare questi criminali. Quanto meno musulmani europei ed europei di fede islamica stanno riunendo gli sforzi: il mondo islamico è diviso su tante cose ma su questo è unito, sia sunniti che sciiti, sia i sufi che i riformisti, sono uniti. Quelli dello Stato islamico fanno davvero male a tutti.

*Questo intervista è stata pubblicata dall'agenzia giornalistica Il Velino il 13 agosto 2014

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città

IX Giornata per la custodia creato (1 settembre 2014)

Custodi del Creato

Incontro promosso dalle diocesi di Belluno, Bolzano-Bressanone, Como e Trento

Lunedì 9 Settembre

9.30 Ritrovo con le biciclette in piazza Duomo

9.50 Partenza in bici (bus di linea in caso di pioggia) verso la Chiesa evangelica

10.20 Preghiera ecumenica nella Chiesa evangelica (via Col-di-lana 10)

11.15 Spunti di riflessione e discussione

12.30 Partenza in bici (bus di linea in caso di pioggia) verso la funivia del Renon

13.30 Tempo per il pranzo

14.30 Passeggiata alla chiesetta di Santa maria Assunta e lettura dell'appello ecumenico

16.00 Discesa verso Bolzano

IX Giornata per la custodia del creato

Incontri organizzati dalla Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo e dalla Commissione per la Pastorale del lavoro e i problemi sociali della diocesi di Susa

Domenica 7 settembre

18.00 – Cattedrale di Susa

Celebrazione eucaristica, presieduta a mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, con la partecipazione del padre ortodosso romeno Ionut Olenici

Sabato 13 settembre - Parrocchia di Foresto

9.30 Accoglienza

10.00 Saluto e presentazione del tema della IX Giornata per la custodia del creato

10.30 Tavola Rotonda a tre voci (pastore battista Sergio Tattori, teologo cattolico Luciano Tallarico e Mario Cavargna) - Dibattito

12.30 Condivisione del pranzo

14.30 Incontro con Elisa Davì su Conoscere, valorizzare e custodire l'ambiente vicino a noi

15.30 Passeggiata all'Orrido di Foresto

Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città - Incontro interreligioso

Incontro Interreligioso

Incontro promosso dall'Ufficio problemi sociali, lavoro, giustizia e pace e dall'Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Lecce

Mercoledì 10 settembre 2014

19.30 - Sagrato della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Santa Rosa

Introducono Nicola Macculi, delegato problemi sociali, lavoro, giustizia e pace e Massimo Vergari, delegato per l'ecumenismo e il dialogo.

Interventi di Furio Biagini, voce ebraica, di Isabelle Oztasciyan Bernardini, voce ortodossa, di Livio Ruggiero, voce cattolica, di Saïffeddine Maaroufi, voce islamica, e di Helen Coker, voce metodista

Conclusioni di mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo di Lecce